



## ZELDA S. ZANOBINI

### L'involucro velando

È così costruirsi un esterno  
scostare la persiana  
insinuarsi in strada, una diversa  
identità indossando  
soprabito o stilemi, poi superstiti  
di un pudico le ali  
pallore ricoprire o nel riverbero  
spiumare.

È così che le increspature dirigono le dita  
al nudo poco a poco della pelle e  
piumato ricopiarvi  
un testimone tatuaggio  
del volo vero  
l'involucro velare.

Le parole  
sono sparse dalle pagine e le pagine  
sbancate cadono.  
Accade di convivervi  
convincere la carne in prestito  
assumere sembianze  
disumane.

### Bianco il chiostro

Pregi d'acqua ha il chiostro  
ed archi d'ombra  
cerchi al centro il pozzo  
stampa. Nelle vesti  
l'erba custodisce  
spigoli di rondini  
fretta di frati. Al refettorio  
sostano composti  
siedono e insalata  
d'erba in abbondanza  
bevono mangiando  
d'acqua. Al chiostro  
loro lo svolazzo delle vesti  
gioca. Al chiostro  
covano gli spigoli  
lievi si sollevano  
ali e nella pancia  
delle rondini si immerge  
l'aria e l'aria

arranca. È bianca.

Trafelata al refettorio  
bianca d'erba la colomba  
sbanda. Stanca  
bocca di colomba chiede acqua e l'acqua  
manca e manca  
pace nella cerchia nella pancia. Ovunque  
manca. E d'acqua  
cerchi include il chiostro e il chiostro  
pregi tiene ed archi  
vesti svolazzanti  
rondini di spigoli  
lievi in volo.

Siamo delle rondini le ali  
bianche.  
Siamo mani di colomba  
stanche e stanchi  
mali.

### In grembo agli alberi

Ricordiamoci che c'era tutt'altro da decidere  
nei giorni peregrini dell'inverno  
dove viveva il vero e ciò che vero non era  
segregavamo in grembo agli alberi  
or ora in verde.

Ricordiamoci che decidere contemplava valide  
ipotesi d'intesa  
e vicinanze e vocazioni  
al velo squarcio inarrivabili  
il vulnerabile volersi.  
E tutto si poteva ammettere ma niente affatto  
manchevole la mano ed il morente  
dolendo grido di gabbiano  
la dell'intesa fine peregrina  
pura verità di prematura  
svicinanza all'ipotesi.

Tu non ricordi ma dobbiamo dirlo  
che peregrino fu provare a rincasare i rami  
al velo squarcio vulnerabili vocarsi  
l'intorno nero  
in volo d'angelo aggiustare per in grembo restare agli alberi

Or ora in verde ed era in ruggine, ricorda:  
viveva il vero e veri  
volevamo.

### Vino nuovo

*A Fred Vargas, con riconoscenza, per quel suo commissario  
Adamsberg che mi è fratello di carta*

Jean Baptiste tu mi trascini in territori rarefatti  
scollegli continenti e prelibanti  
cibarie mi cucini  
e in dote di dovizie tu mi doni  
meritamento e mala  
rendizione.

Le taglie storie sono tue, l' insostenuto  
abbaglio di diamante,  
è tuo lo smalto matto  
rosso di sprint o sussurrato, stante  
in elevato e tondo  
cadendo arrotolato  
come il duale è donna e alla deriva  
dritto sderaglia. E droga  
ti è la curva dello scorcio  
il monte matto orlato d'ombra  
droga dei Pirenei ti è il bosco eterno  
nato di corna o niente, nato niente  
di lupo Jean Baptiste  
di uomo rovesciato Jean Baptiste  
nel bosco tu risiedi, tu  
di me.

Ed io che cosa scollegati  
che cosa continenti rarefatti  
seguendo mi aspettassi  
che cosa te seguendo  
accompagnassi, qui, da sola,  
snocciolo al vino nuovo e disnodando  
la notte reiterata mi riaccendo  
il fermentato autunno  
d'ammutilito vino, e intanto i monti  
d'orlate ombre bevo, e tu  
la droga d'ombra, tu  
che mi sderagli alla deriva, tu  
mi sei bevanda  
e nuovo vino  
montagna Jean Baptiste.

### Un dongiovanni ed una donna

Un bar  
un dongiovanni ed una donna amanti

botta e risposta frizzanti, «a lei un rinfresco,  
a me da bere» al barman  
ammicca l'uomo e muove il barman  
la premura e prepara  
(qualunque cosa significhi) un rinfresco  
ed energico dal gomito il da bere  
capendo shackera e non batte  
capendo ciglio. Eppure chi  
un rinfresco, chi cotanto  
parlare sborderebbe? Caro barman  
non è banale  
c'è da sentirsi «cosa, scusi?» apostrofare  
e da nascondersi o da un lesto  
opporre dietro-front e repentini  
andarsene sgommando. E magra  
resterebbe la figura e al bar  
non c'è da ritornarci. Non conviene.  
Malgrado il barman, la premura  
con cui prepara.

Per giunta non esiste  
il dongiovanni con la donna amanti  
botta e risposta frizzanti  
che nel film americano dal finale  
nostrano e in bianco-nero al bar  
prende la donna il dongiovanni e il dongiovanni al bar  
prende da bere. Ed è banale  
sbiadire sbicchierando  
caro barman shakerare  
sfumando nel finale.

### Lisbeth

*«A me stessa che in un'estate oltre a un fratello una sorella  
pure ho trovato di carta avendo la pazienza di estrarla  
da un cumulo enorme di pagine e parole»*

Questa estate mi hai percorso di piscina  
perclorata, mi hai percorso  
dalla pancia  
tesa al sole per sorreggerti, seicento  
pesanti pagine  
seicento e passa pagine, sdraiata  
al sole ti ho aspettato e solo te  
inutili aspettando  
sequele ho sopportato  
prolissi intrighi

tu che non sei, ma come me  
vetrifici chiunque  
al tocco